



*Garante Nazionale  
dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale*

**Comunicato stampa**

**“Giudizio di attesa del Garante nazionale sul Decreto del Governo in materia penitenziaria”**

Roma, 3 agosto 2018 - Sul filo di lana della scadenza il Governo ha approvato, in via preliminare, un Decreto che dà corpo ad alcune delle deleghe ricevute un anno fa dal Parlamento in materia penitenziaria.

Mancano alcuni punti di delega all'appello: l'assenza di tutti quelli relativi alle misure alternative e al loro possibile accesso, e di quelli relativi all'abolizione di automatismi che attualmente ne precludono l'accesso, rende il decreto approvato – in attesa di conoscerne il testo – comunque di 'sapore' diverso da quanto prospettato con la lunga operazione degli *Stati generali* e portato avanti dal passato governo. Non poteva essere diverso: il governo in carica ha sempre sostenuto di non condividere l'approccio alle misure alternative né come elemento di progressiva graduale flessibilità dell'esecuzione penale e tantomeno come modalità di riduzione dell'affollamento in carcere. Ci sono altre sedi per discutere di questa impostazione e comunque ci saranno altri momenti per esaminare come il governo intenda rispondere alle due esigenze che quei punti di delega intendevano affrontare: il primo riguardante la conoscenza della persona detenuta attraverso il suo graduale accompagnamento controllato e flessibile al ritorno all'esterno come fattore di garanzia di maggiore sicurezza; il secondo riguardante l'imposizione della pena del carcere esclusivamente a quegli autori di reati per i quali essa ha una effettiva utilità e non si riduce a un mero (a volte breve) tempo sottratto per restituire la persona in condizioni peggiori di quando è entrata.

Ma, altri punti di delega restano e non sono secondari: riguardano l'assistenza sanitaria, le articolazioni per coloro che in carcere hanno sviluppato disagio mentale, anche grave, la vita detentiva, il mantenimento delle relazioni affettive, i colloqui, il lavoro. Temi importanti annunciati nel titolo del decreto di ieri e sui quali è bene che il governo sia voluto intervenire.

Nel frattempo proseguono il loro percorso di analisi parlamentare i decreti riguardanti la giustizia ripartiva e l'ordinamento minorile.

Ovviamente sul testo del decreto incardinato ieri e ancora non divulgato è bene attendere per esprimere un giudizio, che il Garante nazionale farà nelle sedi opportune: se, sottratte le parti sulle misure alternative e sull'abolizione degli automatismi, il resto

è rimasto inalterato, allora forse era possibile una approvazione definitiva e non preliminare. Se invece, come sembra emergere dal comunicato del Consiglio dei ministri, anche queste parti sono state, almeno parzialmente, riscritte, allora occorrerà leggerle con attenzione e ci dovrà essere il parere, consultivo ma obbligatorio, delle Camere e del Garante nazionale. Lo daremo con atteggiamento di piena apertura, nella convinzione che ogni miglioramento possibile della vita all'interno delle istituzioni chiuse è sempre un passo avanti nella linea della tutela dei diritti delle persone ristrette, della sicurezza della collettività, delle condizioni di lavoro di chi vi opera.